Secondo il «N.Y. Times»

Ingenti forniture di armi americane all'Iran

NEW YORK, 5.

Il Pentagono ha intensificato la fornitura di armamenti a diversi paesi del Golfo Arabo Persico e soprattutto all'Iran. Lo riferisce il «New York Times». Attualmente, aveva il giornale, l'Iran ha ottenuto o commissionato agli USA più di 300 cacciabombardieri «F-4», ingenti partite di caccia «F 5» e di aerei per ricognizioni in mare «Lockheed 0 3», 500 elicotteri, sottomarini, cacciatorpediniere, ed anche altri armamenti, ed equipaggiamenti.

Negli ultimi mesi, inoltre, gli USA hanno accettato di vendere all'Iran 160 cacciabombardieri «F 6» per un importo di 3 miliardi di dollari. Nel contempo è all'esame il problema della fornitura all'Iran, da parte del Pentagono, di altri 140 di questi moderni aerei, ed anche di 250 caccia della marina militare «F 18» per un valore di 4 miliardi di dollari. Complessivamente, a partire dal 1972, l'Iran ha acquistato all'estero armamenti, soprattutto USA, per 15 miliardi di dollari.

Sono stati elaborati anche dei piani per l'invio di mille esperti per l'assistenza tecnica all'uso dei caccia-bombardieri «F 16».

Già ora — scrive il «New York Times» — nell'Iran vivono unitamente alle loro famiglie, non meno di 10 mila americani e il loro numero è destinato ad aumentare rapidamente.

Ventisei guerriglieri uccisi in Argentina nelle ultime 24 ore

BUENOS AIRES, 5

Dieci guerriglieri di sinistra sono rimasti uccisi stamane in uno scontro a fuoco con forze di sicurezza nei pressi di Buenos Aires. Il numero dei guerriglieri morti in Argentina nelle ultime 24 ore sale così a ventisei. Sedici ne erano stati uccisi ieri in una serie di scontri.

Un guerrigliero ucciso domenica scorsa a Rosario è stato identificato per Leonardo Bettanin, ex deputato e leader del *Montoneros* (organizzazione clandestina dell'estrema sinistra peronista).

Bettanin che fu uno dei dirigenti della Gioventù peronista prima di entrare nel movimento dei *Montoneros*, era stato intrappolato domenica scorsa assieme ad altre tre persone in una casa a Rosario (310 chilometri a ovest di Buenos Aires).

Nella città di Rosario Leonardo Bettanin dirigeva la «segreteria della stampa e propaganda» dei guerriglieri *Montoneros*, che nelle ultime settimane hanno perso un gran numero di uomini, caduti sotto il fuoco dell'esercito e della polizia.

Diversi incidenti sono avvenuti nell'area di Buenos Aires e a Santa Fe ufficialmente le persone uccise appartengono ai *Montoneros*, ad eccezione di due guerriglieri (un uomo e una donna) morti durante un assalto delle forze di sicurezza alla loro casa nel dipartimento di Villa del Parque, a Buenos Aires. La coppia uccisa apparteneva all'esercito rivoluzionario del popolo (ERP).

Fermato a Mosca il «dissidente» Yuri Orlov

MOSCA, 5

Il «dissidente» sovietico Yuri Orlov è stato fermato oggi da agenti in borghese — secondo quanto riferisce da Mosca l'agenzia ANSA-AFP — e condotto in un posto di polizia per essere interrogato. La notizia è stata riferita da «alcuni dissidenti — dice l'agenzia — che hanno assistito al fatto».

Il fermo è avvenuto nel primo pomeriggio, mentre Orlov si recava a una conferenza stampa indetta dai «dissidenti» nell'appartamento di Alexander Ginsburg. La conferenza stampa si è effettivamente tenuta e ad essa hanno partecipato numerosi corrispondenti occidentali. Il premio Nobel Andrei Sakharov, l'ex generale Grigorenko e i membri del «gruppo per il controllo della piena applicazione degli accordi di Helsinki in URSS», di cui Orlov è l'iniziatore.

Parlando a nome di tutti, Ginsburg ha protestato contro le cinque perquisizioni effettuate ieri e nei giorni scorsi a Mosca e nel corso delle quali sarebbero stati sequestrati numerosi materiali. Ginsburg ha dichiarato che nel suo appartamento sono stati confiscati 5.000 rubli (oltre cinque milioni di lire) che facevano parte del «fondo per l'assistenza ai familiari dei prigionieri politici in URSS» di cui egli è amministratore. Secondo Ginsburg, la polizia avrebbe «fatto finta» di trovare nel suo appartamento valuta estera (1.000 marchi tedeschi), somme che egli non avrebbe mai posseduto.

Orlov è stato poi rilasciato in serata, dopo un interrogatorio di cinque ore.

Per sollecitare l'individuazione e punizione degli assassini

Memorandum dell'OLP a Parigi sui delitti anti-palestinesi

Sabato saranno commemorati insieme Mahmoud Hamshari e Mahmoud Seleh, entrambi vittime degli agenti israeliani - Rivelazioni del prof. Vincent Monteil sull'attività dei commandos di Tel Aviv

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

L'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha deciso di inviare al governo francese un memorandum in cui si chiede che sia fatta piena luce sui 4 assassinii di militanti palestinesi verificatisi negli ultimi 4 anni a Parigi e che i colpevoli — noti agenti dei servizi segreti sionisti — vengano denunciati e puniti. L'annuncio del memorandum, spedito da Beirut alle autorità francesi, è stato dato stamattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede della Lega araba, da Ezzedine Kalak, direttore dell'ufficio di collegamento ed informazione dell'OLP a Parigi: tale memorandum, ha precisato Kalak è stato reso necessario dall'attentato di due sere fa, che ha provocato la morte di Mahmoud Saleh, direttore della «Libreria araba». Chi era Saleh? Il portavoce dell'OLP ha tenuto a chiarirne la personalità e l'attività dopo le diverse versioni fornite dalla polizia e da fonti di informazione non qualificate. Mahmoud Saleh era nato il 29 gennaio 1944 a Sebastieh, nel distretto di Nablus, in Cisgiordania occupata dagli israeliani. Membro del «Fatah», Mahmoud Salen non ha mai fatto parte del «fronte del rifiuto». «Il vero fronte del rifiuto — ha aggiunto Kalak — è il governo israeliano, che rifiuta di evacuare i territori occupati, di riconoscere i diritti del popolo palestinese e continua a trattare l'OLP come una banda di assassini». Sono ancora gli agenti sionisti, ha proseguito Kalak, a parlare di «fronte del rifiuto» a proposito della loro vittima per commettere i loro crimini impunemente e per farli passare come un regolamento di conti tra palestinesi.

Il portavoce dell'OLP ha annunciato che sabato prossimo, giovanni al cimitero del Pere Lachaise, avrà luogo una cerimonia commemorativa in occasione del IV anniversario della morte di Mahmoud Hamshari, ex responsabile dell'OLP a Parigi assassinato nel 1972 nel suo domicilio, e alla memoria di Saleh, la cui salma dovrebbe essere sepolta nel paese natale, in Cisgiordania. A questo proposito l'OLP si è rivolta alla Croce Rossa invitandola a risolvere le formalità necessarie.

Interrogato sui contatti israelo-palestinesi che, secondo numerose notizie di agenzia e di fonte israeliana avrebbero avuto luogo a Parigi il 31 dicembre scorso, Kalak ha detto testualmente: «E' possibile che vi siano stati degli incontri, ma questi incontri non impegnano l'OLP. Personalmente non ne sono al corrente, ma sono stato incaricato da Faruk Kaddoumi, capo del dipartimento politico dell'OLP, di dire che l'OLP non ha affidato un mandato del genere a nessuno dei suoi membri».

A questo proposito «Le Monde» pubblica stasera il documento che avrebbe concluso quell'incontro al quale, da parte israeliana, aveva partecipato il generale della riserva Peled in rappresentanza del «Comitato israeliano per una pace israelo-palestinese». Il quotidiano parigino della sera tende a mettere in chiaro che l'anonimo rappresentante dell'OLP che avrebbe discusso il documento con il generale Peled avrebbe categoricamente respinto una larga parte del Manifesto del consiglio israeliano che preconizza, tra le altre cose, la scelta di Gerusalemme come «capitale eterna del popolo ebraico» e riafferma «la vocazione inalienabile di Israele verso il sionismo e il mondo ebraico». L'approvazione «orale» dell'esponente palestinese (e su ciò anche il generale Peled è d'accordo smentendo parte della stampa israeliana) riguarderebbe soltanto la necessità di mantenere i contatti «con le forze di pace che operano in Israele», l'obbligo per Israele di evacuare i territori occupati, la creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gazah.

E' possibile, poichè Kalak non ha negato che vi siano stati incontri israelo-palestinesi a Parigi, che tali incontri abbiano avuto effettivamente luogo a titolo di sondaggio, ma è evidente che non vi è nessun rapporto tra quanto ha pubblicato la stampa israeliana e i veri risultati

Di grande interesse, alla fine della conferenza stampa, sono state le rivelazioni del professor Vincent Monteil, noto esperto del mondo e dei problemi arabi, autore di un gran numero di pubblicazioni sull'argomento. Il professor Monteil ha formalmente accusato davanti ai giornalisti il colonnello israeliano Harlay Liberman, — oggi residente in Israele con il nome di Livnat, ma nel 1965 addetto militare all'ambasciata israeliana a Parigi — di essere l'organizzatore di tutti gli assassinii di patrioti palestinesi effettuati negli anni scorsi a Parigi, a Roma, a Oslo e a Nicosia da agenti dei servizi segreti israeliani. Monteil ha documentato il suo dire rievocando l'assassinio di un giovane arabo in Norvegia e l'arresto da parte della polizia norvegese di Abraham Gehmer, in possesso di una carta d'identità francese intestata all'addetto militare Liberman. Attualmente Gehmer risiede in una città francese e continua ad essere il «corrispondente» di Liberman alias Livnat.

Vincent Monteil ha infine detto di avere consegnato da oltre un anno un dossier completo sulle attività criminali di Liberman al capo di gabinetto del ministro degli Interni Poniatowski e a Roger Chinaud, una delle personalità più in vista del partito di Giscard d'Estaing. Ed ha concluso: «Se mento chiedo che mi sia fatto un processo pubblico».

Augusto Pancaldi

ANCORA ATTENTATI IN LIBANO **Dopo il sanguinoso attentato di lunedì sera a Beirut-est (il bilancio delle cui vittime è salito a 40), una esplosione si è verificata ieri a Byblos, cittadina controllata dai falangisti. La bomba ha danneggiato alcuni edifici e molte auto in sosta, ma non ha provocato vittime. A Beirut-est si è avuto anche ieri uno sciopero dei negozianti promosso dalla Falange, mentre uomini armati circolavano per le strade (in violazione degli accordi di tregua) sparando in aria in segno di lutto.** Nella foto: miliziani falangisti nella caserma di Beirut est poco prima della esplosione di lunedì

Oggi a Bruxelles si insedia la nuova commissione

Jenkins sostituisce Ortoli a capo dell'esecutivo CEE

Un bilancio modesto — Il fanfaniano Natali e il socialista Giolitti rappresenteranno l'Italia nella nuova compagine — Una sorda lotta per la spartizione degli incarichi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 5

Ultimi flash dei fotografi sui tredici commissari europei riuniti stamane per l'ultima volta al 13. piano del Palazzo Barleymont, il gigante di vetro e acciaio che ospita la grande macchina burocratica della CEE. La Commissione diretta dal gollista francese François-Xavier Ortoli, in carica dal 6 gennaio 1973, ha terminato oggi il suo mandato e verrà ufficialmente sostituita domani dalla nuova equipe presieduta questa volta da un laburista, l'ex ministro degli Interni britannico Roy Jenkins.

I sorrisi, sotto i lampi dei fotografi e fra il ronzio delle macchine da presa sono stati avari e non tutti sinceri. Quasi nessuno dei 13 uomini che hanno diretto le sorti precarie dell'Europa nella tempesta degli anni di crisi ha particolari motivi di soddisfazione, a partire da Ortoli, a cui la presenza a Bruxelles non è riuscita ad ottenere neppure il biglietto di ritorno a Parigi: i meriti europeisti non sono gran che apprezzati di questi tempi nelle file golliste, e l'ex presidente non si è visto offrire niente di meglio che un posto di commissario nell'equipe di Jenkins.

«Se dovessi identificare il mio successo con quello della politica energetica della CEE che ho diretto — ha detto a sua volta con feroce ironia autocritica il socialdemocratico belga Henry S. Simonet — dovrei cospargermi di petrolio e darmi fuoco come un bonzo».

Chi non ha saputo trovare il coraggio dell'autocritica è stato il cattolico olandese Petrus Lardinois, che lascia l'Europa verde nel caos degli sprechi, delle spese inutili, delle distruzioni di prodotti, e dei prezzi alle stelle: né i due tedeschi che rimangono a Bruxelles, il socialdemocratico Haferkamp e il liberale Brunner, ex responsabili l'uno dell'Economia e l'altro della Ricerca.

C'è infine chi, al momento di andarsene, non ha voluto incassare con spirito la trombatura: è il caso dell'italiano Carlo Scarascia Mugnozza, democristiano di tendenza morotea, che ci ha tenuto a far sapere, in un'intervista rilasciata pochi giorni fa, di aver saputo della sua sostituzione solo dai giornali. Pare che i suoi amici della DC, e personalmente il ministro degli Esteri Forlani, gli avessero promesso fino all'ultimo momento di sostenere di nuovo la sua candidatura, quando invece erano tutti sapevano, a Roma e a Bruxelles che il candidato ufficiale della DC sarebbe stato il notabile fanfaniano Lorenzo Natali. Ecco comunque un altro episodio all'italiana che non giova certo al già scarso prestigio del nostro Paese nelle organizzazioni internazionali. Senza polemiche è uscito di scena invece il secondo rappresentante italiano l'ambasciatore Cesidio Guazzaroni che ha sostituito ad interim Altiero Spinelli dopo la sua elezione al Parlamento. Se aveva coltivato qualche piccola speranza di restare, è riuscito bene a nasconderla e ha lasciato con stile il suo posto ai successori.

I due italiani che entrano nella Commissione Jenkins sono appunto il dc Lorenzo Natali, ex titolare di importanti dicasteri economici, dall'Agricoltura ai Lavori Pubblici, passando per la Marina mercantile e il Turismo, e il socialista Antonio Giolitti, ex ministro alla Programmazione e al Bilancio nei governi di centro sinistra dal '70 al '74.

Domani il nuovo esecutivo terrà la sua prima riunione. Non si tratterà di un incontro di facciata come quello di oggi: domani si dovranno infatti definire gli incarichi all'interno della nuova Commissione. La spartizione è oggetto da mesi di una sorda guerra fra le cancellerie dei nove paesi. Vi si contrappongono in particolare il portafoglio dell'agricoltura, che comporta la gestione dei mercati, e quello dell'amministrazione di un cospicuo bilancio cui aspirano olandesi, danesi e italiani; degli Esteri e dell'Energia, per cui l'Italia divampa soprattutto fra francesi e belgi. Ma la bazzarre sarà totale e la spuntata bianca che annuncerà la nascita della nuova commissione europea è attesa solo per la tarda serata di domani

Vera Vegetti

Visitano l'isola insieme a Morton Sobell

A Cuba i figli dei Rosenberg

Conferenza stampa sulla campagna per la riabilitazione di Julius ed Ethel

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 5

«Molti sono i casi Rosenberg che esistono oggi negli USA, di persone cioè accusate e duramente condannate per motivi politici e razziali, e per questo la nostra battaglia per difendere la memoria di Julius e Ethel non è solo sentimentale, ma ha un preciso senso di attualità politica». Ha detto l'altra sera in una conferenza stampa Morton Sobell, che nello stesso processo Rosenberg venne condannato a 30 anni, di cui 19 di reclusione, 19 dei quali scontati effettivamente.

Su invito dell'Istituto cubano per l'amicizia dei popoli si trovano in questi giorni a L'Avana, oltre a Sobell ed a sua moglie Helen, i due figli dei Rosenberg Robert Harry e Michael Meropol, e uno degli avvocati difensori, Marshall Perlin. Nel corso della conferenza stampa l'avvocato Perlin ha spiegato che, sfruttando le possibilità offerte da una recente legge sulla libertà di informazione, i figli dei Rosenberg hanno chiesto di avere tutti i documenti del processo, circa un milione di fogli. Fino ad ora si sono scontrati con l'opposizione del FBI che è ricorso a tutti gli espedienti per impedire la pubblicazione degli atti. Dal punto di vista legale nonostante negli USA non è possibile rifare un processo a chi è stato condannato a morte e giustiziato, ma solo a chi è ancora in prigione o in libertà provvisoria, Morton Sobell era uno a qualche mese fa in libertà provvisoria, per cui si avanzò la richiesta di ripetere il processo a suo carico, immediatamente il tribunale competente libero completamente Sobell per affossare definitivamente il processo

«La nostra non è solo una battaglia legale — ha detto il figlio maggiore dei Rosenberg, Michael — è prima di tutto una battaglia politica che si combatte fuori dai tribunali. Molti giovani si erano avvicinati alla politica negli anni '50 sull'onda del caso Rosenberg. Pensiamo che la nostra esperienza possa ripetersi e aiutare molti giovani»

Negli USA — ha detto — un Comitato nazionale per la riabilitazione dei Rosenberg che ha già organizzato grandi manifestazioni, raccolte di firme e di fondi ed ha pubblicato i documenti che sono stati strappati dagli archivi. Ma anche a livello internazionale sta crescendo l'impegno attorno al caso, e i figli dei Rosenberg hanno citato gli esempi della Francia e dell'Italia come promettenti.

Giorgio Oldrini

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Sindacati

assieme a Lama e Benvenuto guidava la delegazione della Federazione unitaria, aveva detto: «non cambiamo idee oggi cinque maniche sulla contingenza la nostra posizione non cambia» aggiungendo che «spetterà ora alla assemblea dei quadri della federazione stabilire il peso che i lavoratori cui aderiamo ad dossarsi per superare la crisi».

All'incontro, per il governo erano presenti il presidente del consiglio e i ministri Anselmi, Bisaglia, Galloti, Merlino, Pandolfi, Stammati e Donat Cattin, i sottosegretari Evangelisti e Bressani, il ragioniere generale dello stato, Milazzo. Aprendo la discussione Andreotti ha sostenuto che «la situazione permane grave» e che una «verifica molto delicata si avrà a febbraio quando finirà di operare la tassa sugli acquisti di valuta». Il presidente del consiglio ha anche detto che non «si aspetta dagli enti comunitari, ma la Comunità chiede il rinnovato della finanza pubblica e come precise condizioni». Ha nuovamente ripreso il tema della riduzione dei consumi attraverso la adozione di forme di razionamento della benzina e della carne ed ha parlato di ripristino della circolazione automobilistica a targhe alterne, di proibizione di voli degli aerei privati, di limitazione nell'impiego dei condizionatori d'aria nel periodo estivo.

E' toccato poi ai ministri passare all'illustrazione delle singole proposte del governo. Stammati, Bisaglia, Pandolfi, Gullotti, e Merlino hanno delineato il quadro delle spese e degli investimenti, lasciando tutto il prelievo: nel giro di questi ultimi due anni le entrate tributarie sono salite dal 17 al 23,6% sul reddito nazionale lordo e anche con effetto di questo positivo stretto fiscale, nel corso di questo anno sarà a disposizione del settore delle spese una cifra, inteso nel suo complesso, un aumento che è pari a 24 mila miliardi, di lire, superiore di oltre 8 mila miliardi alla somma disponibile nel '76 (quando era stata di poco più di 15 mila miliardi).

La esposizione dei ministri ha però confermato la esistenza di un «buco» finanziario che Stammati ha indicato in 2500 miliardi di lire, mentre Pandolfi lo ha ridimensionato a 1300 miliardi (non esiste ancora la copertura per il contratto degli statali, mentre gli interventi per il Friuli e quelli per la riforma sanitaria verrebbero previsti nel bilancio del '78). E' solo certo che 400 miliardi derivanti dal blocco, già funzionante, degli scatti di scala mobile, andranno all'Anas per il completamento di alcune strade. Ne deriverebbe un effetto moltiplicativo per altri 350 miliardi, ai quali si aggiungere 60 miliardi dal fondo globale, per un totale di 800 miliardi di spesa.

I sindacati hanno riproposto la domanda se si prevedono o meno nuovi prelievi fiscali. Pandolfi ha risposto con una certa cautela. Il tasso di prelievo, ha detto, è già abbastanza alto; andare oltre significherebbe alimentare fenomeni di evasione, ma alla fine ci ha mostrato di non escludere che si debba orientare, nel corso dell'anno verso una nuova composizione fiscale. Meno netta è apparsa invece la preclusiva per la finanza locale. Il momento che è stato annunciato — e dovrebbe essere varato nei prossimi consigli dei ministri — è il decreto per il consolidamento dei debiti a breve, ad un tasso di interesse che non dovrebbe differire dal 20 al 15%.

Infine le informazioni di Bisaglia e Merlino per l'occupazione giovanile: il ministro ha annunciato una ripresa degli investimenti nel momento che di fronte a circa 1250 miliardi di cui questi sono stati stanziati per l'anno in corso, ora ne sono stati spesi 750 fra gennaio e novembre. Il governo, ha aggiunto, prevede di assumere circa 10 mila giovani per l'edilizia. Bisaglia poi ha risposto per corso alla Cassa integrazione e al fallimento di alcune aziende. Gli investimenti nel sud dovrebbe però salire al 40%; i sindacati hanno contrapposto al ministro la richiesta di questa percentuale, da tradursi nel momento che essa è rapportata solo agli investimenti industriali e non a quelli complessivi (che esclusi quelli delle Partecipazioni statali).

Nel corso dell'incontro è stato firmato l'accordo per il pubblico impiego.

MSI

vece solo un successo relativo, al di sotto dell'occorrente la competizione sul terreno del riflusso di destra era stata, in sostanza, vinta dalla DC a conferma che i ceti conservatori e reazionari erano sacrificare i loro ingressi estremisti alla convenienza di votarsi a chi il potere ce l'ha in mano. A quel punto il MSI aveva di fronte o la strada o accordarsi con il governo Andreotti Malagodi per consolidare il rovesciamento delle alleanze da parte della DC e compromettersi fino in fondo, o rilanciare la politica di «alternativa al regime» per destabilizzare il quadro politico e giungere, per tramite successivo, allo scontro fra il montante fronte conservatore e le sinistre.

Fu scelta la seconda strada nella illusione, tipica della grezzezza analitica dei fascisti, di pilotare un processo reversibile. Invece fatto andò diversamente. Il governo centrista, con la sua dissennata politica inflazionistica e con la vergogna del ricorrente inquinamento fascista, risultò di lì a poco insostenibile per le stesse correnti moderate della DC. La politica unitaria dei comunisti e la condotta dell'insieme del movimento operaio dinanzi alla strategia della tensione e alle difficoltà economiche trasformarono quello che avrebbe dovuto essere — nei calcoli almirantiani — uno sbando della coscienza democratica nel suo opposto, in una formidabile controspinta. La DC dovette tornare all'incontro col PSI, e PCI poté esercitare la sua «opposizione diversa», e il MSI si ritrovò nell'isolamento. Ripresero vigore processi profondi di unità dei lavoratori e di crescita democratica che prepararono lo slancio culturale e politico del referendum sul divorzio.

Il voto del 15 giugno fissa il momento di avvio della crisi dell'intera strategia del MSI. Per esso, infatti, il colpo non fu costituito dal pur notevole calo di voti ma dal l'esplodere dei processi unitari ormai anche a livello politico, dall'aprirsi sistematico del «confronto» fra tutte le forze democratiche. Ciò liquidava la premessa essenziale della prospettiva della «grande destra»: la spaccatura del paese, lo scontro frontale.

Così, come altezzosa era apparsa, dopo il successo del 1971, l'operazione «destra nazionale», ora, dopo il 15 giugno, appariva meschina, illusoria e in sé contraddittoria l'operazione «costituente di destra» che verrà sepolta il 20 giugno e che, paradossalmente, offriva il pretesto formale per la scissione dei gruppi parlamentari. Quale destra, infatti, può ricostituirsi al di là dei modi di fascisti ed ultraconservatori se essa appare in partenza priva di intellettuali politici, sociali e culturali? Se ora si delinea una «nuova destra» all'interno del sistema elettorale democristiano, capace allo stesso tempo di legarsi al capitalismo che conta e agli umori revanscisti del privilegio, della rendita, del parassitismo?

Ora Almirante dice che i parlamentari «disertori» sono una destra di comodo, opportunista, corrotta che va in soccorso della DC per tentare di riequilibrare l'enorme forza delle sinistre. Gli accusati replicano che l'intransigentismo fascistico di Almirante, il suo cedere ai «duri e di Romualdi e di Rauti è suicida, e che non si combatte il comunismo proclamando alternative di regime ma facendo politica, cioè mettendosi nelle condizioni di poter unire agli anticomunisti di ogni altra sponda. E', in fondo, un ritorno dell'eterna disputa che ha contraddistinto, fin dal 1946, il neofascismo italiano e che per un momento era sembrata placarsi nel «doppio binario» e «antisistema». Ora questa disputa ha forzato i margini di qualsiasi mediazione ed è giocata nella lotta per la sopravvivenza. La destra non esce drammaticamente indebolita e questo — quale che sia il giudizio sui fuoriusciti e sul loro progetto — è di per sé un dato positivo per la nostra democrazia

Reati

un milione e 945 mila delitti denunciati ben 1.479.000 rimasti ignoti, ad opera di autori ignoti. Senza contare i delitti che non vengono denunciati.

Due sono gli elementi principali che caratterizzano la curva in ascesa della criminalità: l'aumento dei delitti più gravi commessi contro l'incolumità delle persone (omicidi, rapine, violenze, sequestri) e l'abbassamento dell'età degli autori di tali reati. Sempre più giovani e giovanissimi si cimentano in attività delittuose. Molto spesso complessi e non agevolmente identificabili sono i fattori scatenanti della criminalità che così intensamente turba e rende inquieto l'ordinato e operoso svolgimento della vita della comunità nazionale. Bocca ritiene di identificare questi fattori nella disgregazione delle tradizionali forme di vita, e sociali, nella disgregazione degli organismi familiari, nel rapporto disadattato delle persone con la società e con le istituzioni, nella «rivoluzione delle aspettative crescenti». Il fenomeno assume la speranza fondata di una «normale» in declino di fatto così non può apparire che statistica e generico, per non dire del tutto compito del PG compiere analisi sociologiche. Tuttavia nella relazione si avanzano alcuni elementi di valutazione di un'ottica più particolare. In tempi come gli attuali, di difficili e multiformi trasformazioni economiche, di origini rapide trasformazioni degli assetti sociali tradizionali con passaggio, a volte traumatico, di larghe fasce della popolazione da uno

Medici

sti problemi e al reale svolgimento delle battaglie che dall'autunno ad oggi sono state condotte, e sono ancora in corso, nel paese e in parlamento, siamo non solo strumentali ma addirittura cervelle le accuse che il ministro Donat Cattin rivolge ai comunisti in un'intervista alla Stampa — di voler spezzare l'economia di mercato e di consentire alla democrazia Cristiana, se per economia di mercato si intende dire che è l'appuntamento dei mali dere essere affidato all'iniziazione e alla speculazione e per politica «non democristiana» si intende una politica di alleanze subordinate e di emarginazione che ha caratterizzato come quella condotta con i vecchi strumenti, è allora comprensibile il risentimento di coloro che nella difesa della lira e nei nuovi sviluppi per la ripresa sono industriali (torino ostacolo che i lavoratori hanno tutto l'interesse a far funzionare — a questo specifico e interessate le tappe.

Diverso e certo l'atteggiamento del presidente della Confindustria, che pure aver abbandonato i dubbi all'inizio è spesso molto, più o meno pelosamente, in pressa per il cambiamento sindacale, ma sarebbe desiderabile che anche da parte del «padrone» Carli si andasse più avanti rispetto al grossolano «salasso», silenzio che par di sentir ripetere da parte di chi cerca di concentrare tutta la discussione su un unidimensionale costo del lavoro, per mali e complesse come quella della nostra economia ci vuo e ben altro

PENITENZIARI

Bocca ha sottolineato come la riforma penitenziaria ispirata alla piena attuazione del dettato costituzionale ha colto «impreparati gli operatori così psicologicamente come materialmente, per deficienze di strutture e di mezzi strumentali e ha alimentato, dall'altro canto, le aspettative dei detenuti e degli internati aprendone l'animo all'impaziente attesa di numerosi benefici. Con il risultato che, nel divario concreto manifestato fra le aspettative emergenti dalla nuova disciplina e il sostanziale perdurare, nei fatti, del sistema anteriore, la popolazione carceraria di numerosi stabilimenti penitenziari, sentendosi frustrata in quelle aspettative, ha spesso manifestato la propria insofferenza».

Il PG ha messo l'accento sulla necessità di potenziare in uomini e mezzi i sistemi di vigilanza per evitare atti di violenza nelle carceri, e fughe in massa. Ma tutto sarà inutile se non si affronta la situazione complessiva da queste cifre: su 33.179 detenuti, 11.488 scontano una pena, 1.611 sono internati per misure di sicurezza e ben 20.000 sono in attesa di giudizio

GIUSTIZIA CIVILE

L'arretrato dei processi civili aumenta vertiginosamente e la situazione rallenta verso la paralisi totale. Di fronte a 641 mila procedimenti nuovi ne sono stati definiti solo 571 di quelli vecchi e cioè la pendenza ha raggiunto quota un milione e 93 mila. Può un milione di cause dimi attende, e chissà da quanti anni, di vedere riconosciuti i propri diritti «Così dimostra chiaramente — commenta Bocca — la assoluta inadeguatezza della struttura esistente».

Anche in questo settore vi sono motivi specifici con troppo elevato dei giudici, cronica lentezza, macchinosità delle procedure, irrazionale ripartizione degli affari, carenza distribuzione dei magistrati e del personale ausiliario, arretratezza delle norme processuali civili che si prestano a tattiche dilatorie. In questo Bocca ha spezzato una lancia in favore del giudice monocratico e della ristrutturazione del giudizio d'appello.

DIRITTO DI FAMIGLIA

I dati forniti dall'Istat indicano che mentre i procedimenti di separazione personale fra coniugi hanno fatto registrare una linea ascendente (14 per cento), i procedimenti di scioglimento del matrimonio o di cessazione degli effetti civili del matrimonio «dopo un'impennata iniziale, in fase di prima applicazione della nuova disciplina, sembrano tendere verso uno stabile assestamento». Insomma nessun effetto dirompente come da più parti si era paventato. Sulla riforma del diritto di famiglia, Bocca ha dato un giudizio estremamente positivo, pur non potendo fornire, data la brevità dell'esperienza, dati eloquenti.

CORTE DI CASSAZIONE

L'altro dato fornito dal PG, che ha allegato alla sua relazione numerose tabelle illustrative, riguarda la Cassazione anche per la suprema corte vale il discorso generale, cioè si registra un progressivo aumento delle pendenze. Attendono di essere definiti 20.441 vertenze civili e 23.093 processi penali.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (comprendente sei edizioni più un inserto) a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO, annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.250. ALBO/ARRETRATO A 7 NUMERI ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 76.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2 3 4 5. TARIFFE: a modulo (1 modulo 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale: feriale L. 13.000; festivo 53.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna, L. 12.000 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L. 10.500 13.500 - Modena: L. 6.600-12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 11.000, giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 8.500; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm. col. NECROLOGIE edizione nazionale: L. 500 per parola, edizioni locali Italia centrale: L. 300 (comunali: Emilia Romagna L. 450, Centro Sud L. 250 per parola PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 3.500 diritti fissi per ogni inserzione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
Amendola

Gli anni della repubblica
«Biblioteca di storia» - pp. 400 - L. 4.500 - In un corpo omogeneo, i saggi di Giorgio Amendola che ricostruiscono le travagliate vicende degli anni della repubblica: «l'avanzata democratica», «la classe operaia nel trentennio» e «il balzo del Mezzogiorno». Con un notevole e attualissimo saggio politico di introduzione.

Nel 5° anniversario della morte di

ALBERTO BRANDONI

i familiari tutti lo ricordano a quanti lo conobbero, lo amarono e lo stimarono.

Pesaro, 3 gennaio 1977